

**LA VALUTAZIONE DEGLI ATENEI****Quelle strane autopromozioni**di **Alessandro Schiesaro**

**N**el 50% degli atenei i Nuclei di valutazione sono composti in maggioranza da membri interni. Un'anomalia che certo non aiuta l'autorevolezza dei giudizi espressi da questi organismi, che ora il ministero prova a riformare

fissando criteri più rigidi di indipendenza. Una scelta che va a tutto vantaggio delle università, che da valutatori credibili può ottenere indicazioni strategiche più utili e valide.

Articolo ▶ pagina 2

**Formazione**  
QUALITÀ SOTTO ESAME

# In metà degli atenei sono i professori a valutare se stessi

## Il ministero prova a imporre ai Nuclei la maggioranza di esterni

■ Troppi, e soprattutto troppo a rischio di conflitti d'interesse. Sono queste le due caratteristiche dei Nuclei di valutazione interni agli atenei italiani su cui il ministero dell'Università vuole intervenire per migliorare le performance dei "controllori" della qualità.

I tecnici del ministero stanno lavorando a un emendamento alla Finanziaria 2008, da presentare entro dopodomani alla commissione Bilancio della Camera, per porre ai nuclei un tetto di cinque membri (ora è di nove) e obbligarli a dare la maggioranza ai componenti esterni all'ateneo.

Oggi a valutare le performance delle università sono molto spesso gli stessi giudicati. In 43 casi su 87 (il calcolo abbraccia anche gli atenei telematici e le Scuole universitarie d'eccellenza) i membri esterni sono in minoranza nei Nuclei e in alcuni atenei, da Udine a Cagliari alla Statale di Torino, sono completamente assenti. Ma in questo mondo variegato si incontrano anche realtà come Trieste, Salerno e Sassari, dove i componenti sono tutti esterni (e nell'ateneo sardo quattro su cinque sono addirittura stranieri).

Finora la disciplina dei valutatori è stata lasciata alla libertà delle singole università, che hanno potuto scegliere gruppi più o meno nutriti (il record è rappresentato da 9 membri di Udine, tutti interni all'ateneo), e la stessa autonomia è stata assicurata sulla composizione e sull'attivismo dei "giudici". Che a Torino, alla Sapienza di Roma, a Lecce e a Cagliari vincono la palma dell'impegno ramendosi nel 2006 una ventina di volte, mentre all'Universi-

tà Telematica Nettuno non hanno trovato nemmeno un'occasione per incontrarsi. E ci sono Camerino, Aosta, il Politecnico di Bari e lo Iuav di Venezia tra i 25 atenei che hanno ospitato meno di cinque riunioni in un anno.

Ma nella nuova università che i requisiti necessari sull'offerta formativa provano a disegnare (si veda il Sole 24 Ore del 27 ottobre), i nuclei di valutazione diventano il cuore del sistema chiamato a decidere se un corso ha il pedigree di qualità indispensabile per entrare nell'offerta formativa anche dopo il 2010.

A loro tocca il compito di verificare il possesso di tutti i requisiti necessari, da quelli di trasparenza (illustrazione per ogni corso degli sbocchi professionali, del successo occupazionale come misuratore dell'efficacia dei processi) ai parametri

su numero di docenti e regole dimensionali relative agli studenti. Anche nelle università giovani, che hanno più tempo per adeguarsi al «canone», sono i nuclei a vigilare sugli eventuali piani di rientro.

Si colloca in questo contesto l'accelerazione ministeriale sull'indipendenza dei valutatori, che con il criterio numerico e quello sulla terzietà metterebbe fuori regola il 65% degli attuali Nuclei. Se non incontrerà il successo nella giostra della manovra, la norma sarà comunque riproposta nell'ambito di un Ddl complessivo sulla governance universitaria che il ministero ha intenzione di presentare una volta archiviata la Finanziaria.

Ma per essere completato il castello della valutazione ha bisogno di un'accelerazione decisa sull'Anvur, l'agenzia nazionale prevista dal collegato alla Finanziaria dell'anno scorso ma ancora arenata nelle secche del regolamento attuativo. Dopo l'allerta del Consiglio di Stato, che ha giudicato eccessivi i 6 direttori generali previsti per un organico di 20 persone, sono arrivate ora le osservazioni delle commissioni Cultura di Camera e Senato. In entrambi i rami del Parlamento le commissioni hanno dato il via libera al regolamento accompagnando l'ok con un ricco menu di osservazioni: che oltre a tornare sulla nota dolente dell'ipertrofia dirigenziale sottolineano in coro l'esigenza di assicurare un collegamento organico tra l'Agenzia centrale e i nuclei di ateneo, mettendo a loro disposizione anche gli strumenti informatici che saranno utilizzati dall'agenzia.

**I NUMERI DEL SISTEMA**

**559**  
I valutatori  
Sono i componenti dei Nuclei. Fra loro, 278 operano nello stesso ateneo in cui insegnano

**16**  
Internazionali  
Sono i membri stranieri dei Nuclei. Solo a Sassari sono 4.

**65%**  
Oltre i limiti  
Sono i nuclei che non rispondono ai criteri indicati dall'emendamento

**La misura. Un emendamento in Finanziaria imporrebbe di rivedere il 65% degli organismi**

**Poco attivi. In 25 casi ci sono state meno di quattro riunioni in un anno**

**La fotografia dei «giudici»**

La composizione dei nuclei di valutazione delle Università  
● Non rispettano i criteri previsti dall'emendamento governativo  
● Rispettano i criteri previsti dall'emendamento governativo

Ateneo	Membri del nucleo		Ateneo	Membri del nucleo	
	Totali	Interni		Totali	Interni
Ancona Politecnica	7	6	Napoli Orientale	7	2
Aosta	3	0	Napoli Parthenope	7	4
Arcavacata	6	1	Napoli Suor Orsola	5	3
Bari	7	2	Padova	8	6
Bari Lum	5	1	Palermo	9	4
Basilicata	5	0	Parma	8	6
Benevento	5	1	Pavia	8	5
Bergamo	7	5	Pavia Iuss	5	1
Bologna	5	1	Pegaso Telematica	5	0
Bolzano	3	1	Perugia	9	8
Bra	5	1	Perugia Stranieri	5	0
Brescia	5	3	Piemonte Orientale	5	2
Cagliari	6	6	Pisa	9	8
Camerino	7	4	Pisa Normale	5	0
Cassino	8	5	Pisa Sant'Anna	7	4
Castellanza Liscia	5	2	Politecnico Bari	5	0
Catania	7	4	Politecnico Torino	6	3
Catanzaro	5	1	Reggio Calabria	9	6
Chieti	9	7	Roma - Campus Biomedico	5	1
Da Vinci Telematica	5	0	Roma Europea	5	0
Enna	5	0	Roma Iusm	5	3
Ferrara	5	2	Roma La Sapienza	7	5
Firenze	9	5	Roma Luiss	6	3
Firenze Scienze Umane	9	0	Roma Luiss	7	4
Foggia	7	5	Roma San Pio V	5	2
Fortunato Telematica	3	0	Roma Tor Vergata	9	7
Genova	8	4	Roma Tre	6	4
L'Aquila	9	6	Salerno	5	0
Lecce	6	5	Sassari	5	0
Macerata	5	2	Siena	7	5
Marconi Telematica	6	6	Siena Stranieri	5	2
Messina	9	5	Teramo	6	5
Milano	7	3	Torino	7	7
Milano Bicocca	7	3	Torino	6	4
Milano Bicconi	9	6	Torino	5	0
Milano Cattolica	9	4	Trieste	5	0
Milano Iulm	6	2	Trieste Sissa	5	2
Milano Politecnico	5	3	Tuscia	9	7
Milano San Raffaele	8	5	Udine	9	9
Modena - Reggio E.	7	4	Uninettuno Telematica	7	1
Molise	5	1	Urbino	7	4
Napoli	7	3	Varese	9	7
Napoli II Università	5	2	Venezia	7	3
			Venezia Iuav	5	1
			Verona	7	3

G.Tr. Fonte: Miur - Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario

**ANALISI**

# L'indipendenza è la carta vincente per le università

di **Alessandro Schlesaro**

di due innovazioni molto importanti. Organismi ampi servono in genere a rispecchiare le varie anime dell'istituzione, e favoriscono quindi un'azione

La valutazione riveste un ruolo assolutamente centrale in un sistema universitario moderno, soprattutto se pubblico. Per quanto incompiuta e imperfetta, l'autonomia degli atenei introdotta nel 1994 dovrebbe infatti sostanzialmente in una decisa assunzione di responsabilità gestionali e strategiche, costantemente valutate in relazione agli obiettivi del singolo ateneo e del sistema nazionale.

Anche se il binomio autonomia/valutazione è evidente a livello teorico, la messa in opera di un efficiente meccanismo che risponda a questi principi ispiratori è stata discontinua e sofferta. A livello nazionale opera dal 2000 il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu), al quale va attribuito il merito di avere impostato in modo serio il lavoro, anche se non tutte le sue decisioni, in questi anni, sono state condivisibili. Purtroppo il Cnvsu è ormai fermo: mancano i fondi per riarmarlo, e il varo lentissimo dell'Anvur, la nuova agenzia che dovrà prenderne il posto, ne ha inevitabilmente ridotto lo spazio di manovra e la credibilità verso l'esterno. A valle, i singoli atenei si sono dotati di Nuclei di valutazione interna, un tassello fondamentale del sistema, ma non ne sono omogenei né la composizione, né i compiti, né tantomeno l'incisività.

Ora un emendamento governativo alla Finanziaria sembra prospettare modifiche rilevanti proprio per quanto riguarda la struttura dei Nuclei di valutazione interna, i cui membri dovrebbero essere ridotti nel numero ed essere in maggioranza esterni. Si tratta

ne parcellizzata e magari consociativa, mentre i nuovi nuclei composti di non più di cinque membri avrebbero molto lavoro da svolgere, ma anche una compattezza operativa preziosa. Affidare a esterni un ruolo preminente nella valutazione risponde poi sia al buon senso sia alle migliori pratiche a livello internazionale. Il Nucleo, si badi, non è un tribunale, ma uno strumento fondamentale di programmazione e strategia. Il suo compito principale non è quello di distribuire pagelle, ma di mettere gli organi dell'università in grado di compiere scelte basate su dati affidabili e quanto più possibile spassionati, a garanzia dell'università stessa ancora prima e assai più che dell'autorità centrale. È quindi a tutto vantaggio dell'ateneo scegliere valutatori autorevoli, e dare ai Nuclei e alle loro opinioni il giusto peso nei processi decisionali e nella verifica export delle scelte compiute.

Manca ancora al sistema, purtroppo, un elemento cruciale dell'ingranaggio, vale a dire un organo amministrativo autonomo. Un'università autonoma ma efficiente e responsabile, dovrebbe reggersi sulla collaborazione dialettica tra un senato che rappresenti la massima istanza accademica e un consiglio di amministrazione che, forte anche degli elementi di valutazione elaborati dai nuclei, garantisca con una maggioranza esterna, e cioè terza, che le decisioni sono prese nel rispetto dell'interesse generale, e di tutti gli stakeholders, interni ed esterni, presenti e futuri.

# In metà degli atenei sono i professori a valutare se stessi

## Il ministero prova a imporre ai Nuclei la maggioranza di esterni

■ Troppi, e soprattutto troppo a rischio di conflitti d'interesse. Sono queste le due caratteristiche dei Nuclei di valutazione interni agli atenei italiani su cui il ministero dell'Università vuole intervenire per migliorare le performance dei "controllori" della qualità.

I tecnici del ministero stanno lavorando a un emendamento alla Finanziaria 2008, da presentare entro dopodomani alla commissione Bilancio della Camera, per porre ai nuclei un tetto di cinque membri (ora è di nove) e obbligarli a dare la maggioranza ai componenti esterni all'ateneo.

Oggi a valutare le performance delle università sono molto spesso gli stessi giudicati. In 43 casi su 87 (il calcolo abbraccia anche gli atenei telematici e le Scuole universitarie d'eccellenza) i membri esterni sono in minoranza nei Nuclei e in alcuni atenei, da Udine a Cagliari alla Statale di Torino, sono completamente assenti. Ma in questo mondo variegato si incontrano anche realtà come Trieste, Salerno e Sassari, dove i componenti sono tutti esterni (e nell'ateneo sardo quattro su cinque sono addirittura stranieri).

Finora la disciplina dei valutatori è stata lasciata alla libertà delle singole università, che hanno potuto scegliere gruppi più o meno nutriti (il record è rappresentato dai 9 membri di Udine, tutti interni all'ateneo), e la stessa autonomia è stata assicurata sulla composizione e sull'attivismo dei "giudici". Che a Torino, alla Sapienza di Roma, a Lecce e a Cagliari vincono la palma dell'impegno riunendosi nel 2006 una ventina di volte, mentre all'Universi-

tà Telematica Nettuno non hanno trovato nemmeno un'occasione per incontrarsi. E ci sono Camerino, Aosta, il Politecnico di Bari e lo Iuav di Venezia tra i 25 atenei che hanno ospitato meno di cinque riunioni in un anno.

Ma nella nuova università che i requisiti necessari sull'offerta formativa provano a disegnare (si veda il Sole-24 Ore del 27 ottobre), i nuclei di valutazione diventano il cuore del sistema chiamato a decidere se un corso ha il pedigree di qualità indispensabile per entrare nell'offerta formativa anche dopo il 2010.

A loro tocca il compito di verificare il possesso di tutti i requisiti necessari, da quelli di trasparenza (illustrazione per ogni corso degli sbocchi professionali, del successo occupazionale come misuratore dell'efficacia dei processi) ai parametri

su numero di docenti e regole dimensionali relative agli studenti. Anche nelle università giovani, che hanno più tempo per adeguarsi al «canone», sono i nuclei a vigilare sugli eventuali piani di rientro.

Si colloca in questo contesto l'accelerazione ministeriale sull'indipendenza dei valutatori, che con il criterio numerico e quello sulla terzietà metterebbe fuori regola il 65% degli attuali Nuclei. Se non incontrerà il successo nella giostra della manovra, la norma sarà comunque riproposta nell'ambito di un Ddl complessivo sulla governance universitaria che il ministero ha intenzione di presentare una volta archiviata la Finanziaria.

Ma per essere completato il castello della valutazione ha bisogno di un'accelerata decisa sull'Anvur, l'agenzia nazionale prevista dal collegato alla Finanziaria dell'anno scorso ma ancora arenata nelle secche del regolamento attuativo. Dopo l'allerta del Consiglio di Stato, che ha giudicato eccessivi i 6 direttori generali previsti per un organico di 20 persone, sono arrivate ora le osservazioni delle commissioni Cultura di Camera e Senato. In entrambi i rami del Parlamento le commissioni hanno dato il via libera al regolamento accompagnando l'ok con un ricco menu di osservazioni: che oltre a tornare sulla nota dolente dell'ipertrofia dirigenziale sottolineano in coro l'esigenza di assicurare un collegamento organico tra l'Agenzia centrale e i nuclei di ateneo, mettendo a loro disposizione anche gli strumenti informatici che saranno utilizzati dall'agenzia.

G.Tr.

### I NUMERI DEL SISTEMA

## 559

#### I valutatori

Sono i componenti dei Nuclei. Fra loro, 278 operano nello stesso ateneo in cui insegnano

## 16

#### Internazionali

Sono i membri stranieri dei Nuclei. Solo a Sassari sono 4.

## 65%

#### Oltre i limiti

Sono i nuclei che non rispondono ai criteri indicati dall'emendamento

## La fotografia dei «giudici»

La composizione dei nuclei di valutazione delle Università

- Non rispettano i criteri previsti dall'emendamento governativo
- Rispettano i criteri previsti dall'emendamento governativo

Ateneo	Membri del nucleo			Ateneo	Membri del nucleo		
	Totali	Interni			Totali	Interni	
Ancona Politecnica	7	6	●	Napoli Orientale	7	2	●
Aosta	3	0	●	Napoli Parthenope	7	4	●
Arcavacata	6	1	●	Napoli Suor Orsola	5	3	●
Bari	7	2	●	Padova	8	6	●
Bari Lum	5	1	●	Palermo	9	4	●
Basilicata	5	0	●	Parma	8	6	●
Benevento	5	1	●	Pavia	8	5	●
Bergamo	7	5	●	Pavia Iuss	5	1	●
Bologna	5	1	●	Pegaso Telematica	5	0	●
Bolzano	3	1	●	Perugia	9	8	●
Bra	5	1	●	Perugia Stranieri	5	0	●
Brescia	5	3	●	Piemonte Orientale	5	2	●
Cagliari	6	6	●	Pisa	9	8	●
Camerino	7	4	●	Pisa Normale	5	0	●
Cassino	8	5	●	Pisa Sant'Anna	7	4	●
Castellanza Liuc	5	2	●	Politecnico Bari	5	0	●
Catania	7	4	●	Politecnico Torino	6	3	●
Catanzaro	5	1	●	Reggio Calabria	9	6	●
Chieti	9	7	●	Roma - Campus Biomedico	5	1	●
Da Vinci Telematica	5	0	●	Roma Europea	5	0	●
Enna	5	0	●	Roma Iusm	5	3	●
Ferrara	5	2	●	Roma La Sapienza	7	5	●
Firenze	9	5	●	Roma Luiss	6	3	●
Firenze Scienze Umane	9	0	●	Roma Lumsa	7	4	●
Foggia	7	5	●	Roma San Pio V	5	2	●
Fortunato Telematica	3	0	●	Roma Tor Vergata	9	7	●
Genova	8	4	●	Roma Tre	6	4	●
L'Aquila	9	6	●	Salerno	5	0	●
Lecce	6	5	●	Sassari	5	0	●
Macerata	5	2	●	Siena	7	5	●
Marconi Telematica	6	6	●	Siena Stranieri	5	2	●
Messina	9	5	●	Teramo	6	5	●
Milano	7	3	●	Torino	7	7	●
Milano Bicocca	7	3	●	Trento	6	4	●
Milano Bocconi	9	6	●	Trieste	5	-	●
Milano Cattolica	9	4	●	Trieste Sissa	5	2	●
Milano Iulm	6	2	●	Tuscia	9	7	●
Milano Politecnico	5	3	●	Udine	9	9	●
Milano San Raffaele	8	5	●	Uninettuno Telematica	7	1	●
Modena - Reggio E.	7	4	●	Urbino	7	4	●
Molise	5	1	●	Varese	9	7	●
Napoli	7	3	●	Venezia	7	3	●
Napoli II Università	5	2	●	Venezia Iuav	5	1	●
				Verona	7	3	●

Fonte: Miur - Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario

## ANALISI

# L'indipendenza è la carta vincente per le università

di **Alessandro Schiesaro**

**L**a valutazione riveste un ruolo assolutamente centrale in un sistema universitario moderno, soprattutto se pubblico. Per quanto incompiuta e imperfetta, l'autonomia degli atenei introdotta nel 1994 dovrebbe infatti sostanziarsi in una decisa assunzione di responsabilità gestionali e strategiche, costantemente valutate in relazione agli obiettivi del singolo ateneo e del sistema nazionale.

Anche se il binomio autonomia/valutazione è evidente a livello teorico, la messa in opera di un efficiente meccanismo che risponda a questi principi ispiratori è stata discontinua e sofferta. A livello nazionale opera dal 2000 il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu), al quale va attribuito il merito di avere impostato in modo serio il lavoro, anche se non tutte le sue decisioni, in questi anni, sono state condivisibili. Purtroppo il Cnvsu è ormai fermo: mancano i fondi per riunirlo, e il varo lentissimo dell'Anvur, la nuova agenzia che dovrà prenderne il posto, ne ha inevitabilmente ridotto lo spazio di manovra e la credibilità verso l'esterno. A valle, i singoli atenei si sono dotati di Nuclei di valutazione interna, un tassello fondamentale del sistema, ma non ne sono omogenei né la composizione, né i compiti, né tantomeno l'incisività.

Ora un emendamento governativo alla Finanziaria sembra prospettare modifiche rilevanti proprio per quanto riguarda la struttura dei Nuclei di valutazione interna, i cui membri dovrebbero essere ridotti nel numero ed essere in maggioranza esterni. Si tratta

di due innovazioni molto importanti. Organismi ampi servono in genere a rispecchiare le varie anime dell'istituzione, e favoriscono quindi un'azione parcellizzata e magari consociativa, mentre i nuovi nuclei composti di non più di cinque membri avrebbero molto lavoro da svolgere, ma anche una compattezza operativa preziosa. Affidare a esterni un ruolo preminente nella valutazione risponde poi sia al buon senso sia alle migliori pratiche a livello internazionale. Il Nucleo, si badi, non è un tribunale, ma uno strumento fondamentale di programmazione e strategia. Il suo compito principale non è quello di distribuire pagelle, ma di mettere gli organi dell'università in grado di compiere scelte basate su dati affidabili e quanto più possibile spassionati, a garanzia dell'università stessa ancora prima e assai più che dell'autorità centrale. È quindi a tutto vantaggio dell'ateneo scegliere valutatori autorevoli, e dare ai Nuclei e alle loro opinioni il giusto peso nei processi decisionali e nella verifica export delle scelte compiute.

Manca ancora al sistema, purtroppo, un elemento cruciale dell'ingranaggio, vale a dire un organo amministrativo autonomo. Un'università autonoma ma efficiente e responsabile, dovrebbe reggersi sulla collaborazione dialettica tra un senato che rappresenti la massima istanza accademica e un consiglio di amministrazione che, forte anche degli elementi di valutazione elaborati dai nuclei, garantisca con una maggioranza esterna, e cioè terza, che le decisioni sono prese nel rispetto dell'interesse generale, e di tutti gli stakeholders, interni ed esterni, presenti e futuri.